

# EDUCARE CREATORI E CUSTODI DI UN MONDO MIGLIORE

NON POSSIAMO PIÙ ESSERE UTILIZZATORI E PREDATORI DEL MONDO IN CUI VIVIAMO, MA DOBBIAMO ESSERE CUSTODI E CREATORI DI UN MONDO MIGLIORE ATTRAVERSO L'INNOVAZIONE E IL CAMBIAMENTO NECESSARI. UNA NUOVA EDUCAZIONE DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI, DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI RICHIEDE CONSAPEVOLEZZA GLOBALE E AZIONE LOCALE.

È particolarmente importante l'esperienza dell'Emilia-Romagna di costruzione e valorizzazione del sistema per l'educazione alla sostenibilità. In attuazione dell'Agenda 2030 dell'Onu, qui si sta mettendo insieme tutto il sistema locale e il sistema paese. Chi ha responsabilità pubbliche, economiche, sociali, spesso ragiona limitandosi al proprio arco di vita personale. Una logica che va superata. Siamo consapevoli che non possiamo più essere utilizzatori e predatori del mondo in cui viviamo, ma dobbiamo essere custodi e creatori di un mondo migliore attraverso l'innovazione e il cambiamento necessari. Mi trovo in sintonia anche con il titolo dato all'iniziativa dello scorso 9 marzo a Bologna: *Educazione globale Azione locale* è concettualmente già un paradigma nuovo nel modo di affrontare il tema.

I cambiamenti globali in atto devono farci riflettere sul cambiamento di prospettive e di atteggiamento che è richiesto a tutti. Abbiamo di fronte un mondo che ha già abbattuto barriere e confini. Mi riferisco alle nuove tecnologie, non ai muri e fili spinati che bloccano le persone. L'interdipendenza dei fenomeni che la globalizzazione ha innescato è particolarmente evidente in tema di sostenibilità e va tenuta sempre presente. Una dimensione locale consapevole dei processi di globalizzazione può agire con cognizione di causa per mitigare gli effetti negativi e per accentuare le opportunità positive. In questo scenario diventa fondamentale il cambiamento dell'educazione delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi, e di tutti i soggetti che hanno anche la responsabilità di attuare l'Agenda 2030. Abbiamo bisogno, partendo da un'analisi condivisa, di saper ripensare in maniera comprensiva e interdisciplinare, il significato dell'educare alla sostenibilità.

Sono convinta che quell'azione globale, contenuta nel titolo dell'evento, sia una

posizione corretta e doverosa. Non possiamo pensare a nessun cambiamento globale che non passi anche dall'azione virtuosa dei singoli territori delle singole realtà istituzionali locali, regionali e nazionali. Per fermarmi all'Italia ovviamente, considerando che questa è anche l'agenda politica europea.

## L'Agenda 2030 Onu, un riferimento imprescindibile

Ragionare a scale diverse è doveroso, possiamo e dobbiamo farlo fino ai microsistemi; ogni comunità ha il dovere di agire al meglio a beneficio di tutte le cittadine e tutti i cittadini presenti e futuri. Sarebbe erroneo concepire l'Agenda 2030 dell'Onu come qualcosa di lontano da noi, scollegato dalle micro azioni e quindi dai comportamenti attivi di cittadine e cittadini. L'Agenda 2030 è davvero un programma d'azione di ampio respiro per le persone, per il pianeta, di ogni singolo responsabile politico e sociale.

È bene ricordare che i suoi 17 obiettivi si articolano in 169 traguardi da raggiungere. All'interno di ogni *goal* c'è una puntuale articolazione di sotto obiettivi e di *target* fondamentali. Ognuno ha una duplice dimensione, *globale* e *locale* da tenere sempre insieme. Tra gli obiettivi dell'Agenda 2030, collegato all'Agenda di Lisbona 2000, ce n'è uno, il quarto, che è inerente *l'istruzione e l'educazione di qualità per la sostenibilità*.

Il terreno dell'educazione, della formazione e della ricerca non è uguale agli altri obiettivi, è il punto fondamentale da cui parte tutto il resto. Se non si fa un'operazione di conoscenza e azione, di formazione costante di tutti i soggetti, non si ha la modifica dei comportamenti. Quindi l'educazione non è *una* delle tante azioni che si devono compiere, è *l'azione trasversale*



FOTO: B. VALERIANI

con la quale dobbiamo intervenire per il cambiamento in ogni luogo; in questo senso, garantire modelli sostenibili di produzione e consumo, significa avere un'istruzione, una formazione, un sapere che punta all'insieme della sostenibilità. Sono tutti aspetti interdipendenti e interconnessi di un'azione unica e condivisa.

## Sviluppare un approccio integrato

Questo ci aiuta a mettere in connessione le piccole azioni quotidiane con i grandi obiettivi della sostenibilità. Un esempio concreto: andare in bicicletta fa bene, è altrettanto importante essere consapevoli che può generare una mobilità sostenibile nella propria città. Agire in questo modo è la sfida più complessa e più importante che tutti noi dobbiamo fare.

Penso davvero che l'Agenda 2030 riguardi la politica tutta e quindi il sistema paese, e noi dobbiamo assolutamente proseguire nella direzione intrapresa.

Vengo all'attuazione delle politiche che ci competono, al collegamento tra *educazione ambientale e riforma della scuola*. La conferenza nazionale dell'educazione ambientale del 22 e 23 novembre scorsi ha prodotto la firma di un protocollo tra la ministra Giannini (Istruzione) e il ministro Galletti



(Ambiente) per dare attuazione concreta alle linee guida e alle proposte scaturite dai 12 tavoli tematici della conferenza. In evidenza sono proprio la *trasversalità* e *interdisciplinarietà* che richiedono i processi formativi a supporto della sostenibilità. Quando si parla di *sostenibilità ambientale* ancora troppo spesso lo si declina solo sull'impatto ambientale e non in termini complessivi di sostenibilità sociale ed economica. Voglio affermarlo con forza: la nostra strategia non va nella direzione di proporre "un'ora di sostenibilità nelle scuole"; sarebbe un grave errore. Viceversa, la sostenibilità è una chiave di lettura trasversale che deve ricollegarsi a tutte le materie, in tutti i programmi formativi e dell'istruzione. Questa è la filosofia che distingue e caratterizza il Programma operativo nazionale (PON) Scuola 2014/2020 con i suoi 10 obiettivi strategici, attraverso finanziamenti per 820 milioni di euro.

La cittadinanza globale, la sostenibilità, i 17 obiettivi dell'Agenda 2030, e gli specifici target, sono trasversali a ogni azione del PON. Questo è fondamentale, non ci saranno solo le azioni che noi promuoviamo a livello nazionale, ma le scuole e le realtà territoriali dovranno misurarsi, confrontarsi e fare progetti e proposte. Ribadisco: è fondamentale cogliere la natura trasversale e integrata della sostenibilità, altrimenti si rischia di essere e restare ai margini. La scelta che abbiamo impostato coinvolge l'intero sistema della formazione e richiede un punto di vista e di approccio da parte di tutti gli operatori presenti nel sistema di istruzione, di formazione fino all'Università e alla ricerca.

La determinazione è dunque proseguire con coerenza sulla strada intrapresa. Confermo l'impegno dei ministri per i 20 milioni di euro sull'educazione ambientale. Ma aggiungo che il PON Scuola va oltre. La misura sulla *cittadinanza globale europea* vuole proprio offrire a docenti, ragazze e ragazzi, una chiave di lettura, degli strumenti per

## ESTENDERE LE ESPERIENZE POSITIVE DELLA RETE DELL'EMILIA-ROMAGNA

*Dal messaggio di Barbara Degani, sottosegretario di Stato all'Ambiente in occasione del convegno del 9 marzo a Bologna.*



È di pochi giorni fa la firma, in Emilia-Romagna, del nuovo programma regionale Infea 2017/2019 per l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale, i cui contenuti rappresentano la naturale prosecuzione dei temi presentati nella conferenza nazionale del 22-23 novembre 2016. Si tratta certamente di un atto importante, un programma che sarà realizzato dalla rete dei 38 Centri di educazione alla sostenibilità presenti sul territorio con il coordinamento dell'Arpae, Agenzia regionale per la prevenzione l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna. Questo programma rappresenta un percorso che è necessario diventi comune a tutte le regioni. Per questo, io mi auguro che il sistema Infea, che attualmente funziona a macchia di leopardo e non gode di finanziamenti strutturali, possa essere integrato nel Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, istituito con la legge 132 del 2016.

Nella riforma del sistema agenziale, infatti, l'**educazione ambientale** e la **comunicazione** sono ambiti istituzionali ritenuti fondamentali. In particolare, il comma *g* dell'articolo 3 della legge afferma che tra le funzioni del Sistema nazionale vi è la "*collaborazione con istituzioni scolastiche e universitarie per la predisposizione e per l'attuazione di programmi di divulgazione e di educazione ambientale, nonché di formazione e di aggiornamento del personale di amministrazione e di enti pubblici operanti nella materia ambientale*". Credo sia importante, quindi, in sede di redazione dei decreti attuativi per la definizione dei *Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali* (Leta) per le attività del Sistema nazionale - comprese quelle relative all'educazione ambientale - e i criteri di finanziamento per il raggiungimento dei medesimi, riflettere sull'opportunità di creare una sinergia tra questa funzione in capo al Snpa e il sistema Infea, che può vantare già un'esperienza consolidata ed esempi di progettualità importanti come quelli presenti proprio qui, nella regione che ci ospita. Mettendo in rete questo *know how*, sarà possibile realizzare programmi e progetti educativi efficaci, con i quali alimentare la cultura del rispetto dell'ambiente, che invita a considerare le risorse naturali come beni comuni, da condividere e utilizzare in maniera equa tra gruppi sociali e nazioni. Per il bene di tutti.

orientarsi e agire nel mondo di oggi, consapevoli del necessario legame tra ciò che si apprende dentro la scuola con i comportamenti di ciascuno nella società. Non è una lezione tradizionale da apprendere quella della sostenibilità, ma un processo di cambiamento da sperimentare e agire. Non un *percorso di studio* ma un *percorso di vita*. Stiamo costruendo un percorso che porterà le scuole a misurarsi nel prossimo anno con i bilanci di sostenibilità. E che al contempo perseguiamo ogni adeguamento organizzativo, di sviluppo delle competenze e delle partnership necessarie a promuovere la strategia complessiva. Dai gruppi di studio e ricerca sull'attuazione e monitoraggio dell'Agenda 2030, alle alleanze con gli stakeholder (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile).

In conclusione, non c'è un futuro se non è sostenibile dall'insieme dell'economia della società, delle nuove comunità, quindi con tutti i volani necessari che sono stati indicati.

Il percorso su cui si muove questa scelta non è facile e non si potrà compiere senza il reale coinvolgimento di ogni soggetto - industria, università, soggetti sociali - oltre che dei soggetti della formazione e dell'educazione.

È un'ottica di innovazione che va oltre i tradizionali modelli di produzione e di formazione. Se sapremo collegare tutti questi elementi in una collaborazione virtuosa contribuiremo a costruire la buona scuola, la società e l'economia sostenibili per tutti.

### Valeria Fedeli

Ministra dell'Istruzione, dell'università e della ricerca

Sintesi tratta dall'intervento al convegno *Educazione globale Azione locale* (Bologna, 9 marzo 2017)